

nelle angustie: le esterne altresì vi si aggiungevano, dei luoghi soggetti alla veneziana repubblica. Zara particolarmente, la quale tante volte aveva tentato di scuoterne il giogo, approfittava delle discordie interne di Venezia e ribellavasi di bel nuovo. Essa, scacciati i rettori, imprigionati i capi delle magistrature, ucciso Marco Dandolo, che con Michele Morosini invigilava al governo della città, diede palesemente a conoscere, sè essere risoluta di opporsi a qualunque sforzo avessero fatto i veneziani per restituirla all' antica ubbidienza. Ma indarno; perchè la repubblica, gelosissima di tenersi al possesso di ciò che aveva una volta acquistato, non tardò a porre in piedi due armate, di mare l' una, di terra l' altra, per assalire e per terra e per mare la rivoltosa città. Di questa affidò il comando a Belletto o Bellello Giustiniano, di quella allo spagnuolo Dalmasio Guascone; i quali non tardarono a stringerla d' ambi i lati con durissimo assedio. E sì duro fu e sì costante, che in breve tempo il capitano degli zaratini; ch'era un bano di Ungheria ed era fermo in sulle prime a voler resistere sino all' ultimo sangue; incominciò a parlamentar della resa. Ma sembrandogli troppo gravi e nulla onorevoli le condizioni imposte dai veneziani, si ostinò a non volerle accettare, e determinossi piuttosto a tentare una risorsa coll' arma del tradimento. Nè gli fu difficile coll' oro alla mano il trovare condiscendente e pronto a secondarlo il traditore. Imperciocchè, guadagnata la fedeltà di Dalmasio; nel mentre che il Giustiniano, credendosi secondato dal capitano di terra, incalzava la città dalla parte del mare; apri le porte al fellone ed ingrossò di tutto l' esercito di lui le file dei difensori. E per tal guisa il traditore Dalmasio sollevò la città dal pericolo e deluse le ben fondate speranze dei nostri, che stavano già già per ottenere una compiuta vittoria. Il prezzo convenuto pel tradimento era, che Dalmasio riceverebbe anticipata una somma di due mila ducati, a titolo di regalo; che sarebbe governatore della città finchè gli fosse piaciuto goderne la carica; che avrebbe uno stipendio considerevole e uno splendido mantenimento a suo arbitrio; che, non volendo fermarsi